La giovane turista tedesca uccisa a coltellate a Villa Borghese poche ore dopo l'arrivo a Roma

HA CENATO IN VIA VENETO CON L'ASSASSINO

Un appuntamento da Stoccarda o il primo uomo incontrato?

Ieri l'autopsia: quattro i colpi alla gola con una lama di 15 centimetri - Un funzionario della Mobile in Germania - Una amica: Marlene aveva molti amici sconosciuti e misteriosi - E' atteso a Roma il padre della giovane - Americano piantonato in ospedale: si è dato alla fuga dinanzi agli agenti poco dopo il delitto - « Ho la fobìa delle divise » ha dichiarato

Marlene Puntshuh, la donna assassinata a Villa Borghese, in una recente foto.

Conosceva l'assassino e aveva un appuntamento con lui? Oppure non l'aveva mai visto ed è stata «agganciata» appena uscita dall'albergo, durante la sua prima passeggiata per le vie di Roma? La risposta potrebbe essere la chiave per risolvere il giallo della bella, giovane, turista tedesca assassinata ferocemente a coltellate nel galoppatoio di Villa Borghese, fra la mezzanotte e le due di sabato. E se da un lato vi sono elementi che fanno supporre che effettivamente Marlene avesse un amico di Roma, dall'altro lato vi sono una serie di circostanze che fanno pensare il contrario che la donna cioè abbia accettato la compagnia di uno sconosciuto il quale dopo averla portata a cena, l'ha condotta a Villa Borghese e l'ha uccisa, probabilmente per rapinarle la borsetta: e vi è soprattutto un particolare, che se confermato, potrebbe avvalorare questa ipotesi. Da notizie giunte da Stoccarda infatti sembra che Marlene avesse molte amicizie maschili e per queste relazioni era anche finita in una clinica psichiatrica. Ciò, quindi, potrebbe spiegare parecchi punti oscuri del giallo.

Una vacanza desiderata

Ma ancora in questo delitto che si presenta come un vero rompicapo ci sono ben pochi punti fermi. Un funzionario della Mobile, il dottor Caggiano, è partito ieri sera per Stoccarda, nel tentativo di mettere a fuoco la personalità di Marlene Puntshuh, 34 anni, nata a Kiel, ma abitante dal 4 gennaio di questo anno a Stoccarda, dove lavorava presso la società di assicurazioni « Alliance ». La donna viveva da sola in una stanzetta ammobiliata al numero 38 della Wunnestein conosceva il francese e l'inglese, guadagnava 600 marchi al mese e a quanto hanno riferito i suoi vicini di casa aveva molte amicizie maschili. Queste relazioni, in particolare, una con un fantomatico conte, le avevano procurato gravi forme di esaurimento nervoso e per due volte Marlene era stata ricoverata nella clinica psichiatrica di Goeppingen. In questi ultimi tempi — ha rivelato una amica — non accettava facilmente l'amicizia degli uomini tuttavia aveva stretto rapporti « con individui sconosciuti e misteriosi ».

Marlene comunque aveva preparato a lungo questa vacanza in Italia: si era appoggiata a una agenzia, l'« Air Turist International », e secondo il programma doveva trattenersi a Roma fino al giorno 11, quindi sarebbe partita per Napoli e, dopo una serie di escursioni a Pompei, sulla costiera amalfitana, avrebbe dovuto far ritorno a Stoccarda il 26 giugno. Marlene era già stata una volta in Italia, ma non a Roma. Fra l'altro, all'epoca, aveva anche avuto una specie di avventura con un tipo che l'aveva « agganciata » e quindi abbandonata per strada dopo che la donna si era rifiutata di stare con lui. Comunque Marlene è partita sabato mattina da Stoccarda alle 9,50, insieme a lei sono saliti altri 12 passeggeri, e il jet dell'« Alitalia » ha toccato terra a Fiumicino alle ore 12,30, dopo aver fatto scalo a Milano.

Fin qui le notizie che l'Interpol ha trasmesso alla Mobile romana. I movimenti successivi della straniera sono stati poi, fino a una certa ora, facilmente ricostruiti. Marlene ha preso un taxi (anche questo fa pensare che non conoscesse nessuno o che almeno, con tutta probabilità, un eventuale conoscente non sapeva dell'arrivo) e si è fatta accompagnare direttamente all'hotel Diana, in via Principe Amedeo, nei pressi di Termini. Il portiere Italo Antonelli ricorda perfettamente l'arrivo per via di una discussione fra la straniera e il tassista sul prezzo della corsa. « *Dopo aver pagato le 5.000 lire la tedesca andò su nella sua stanza, al 343* — ha ripetuto il portiere — *l'ho rivista soltanto alle 16,30, quando è uscita una prima volta...* ». Dopo aver sistemato i bagagli infatti Marlene è scesa: non si sa quanto tempo sia stata fuori (nessuno la ha vista rientrare in albergo) e cosa abbia fatto. E' stato anche accertato che la donna era scesa un'altra volta, alle 15,30, passando anche questa volta inosservata.

Infine è stata vista viva per l'ultima volta alle 19,30 dallo stesso portiere. « *Si è fermata al banco per riprendere il passaporto, ha avvertito che non sarebbe tornata per cena... è uscita...* ». Dodici ore dopo allo stesso portiere, è toccato recarsi all'obitorio per il riconoscimento della salma.

C'è un vuoto di sei ore fra la prima passeggiata di Marlene e il delitto. Cosa ha fatto? Chi ha visto? Ancora nessuna traccia promettente, anche se non mancano delle piste che ora la Mobile sta seguendo. Il vuoto, insomma, fino alle 9,10 dell'altra mattina, quando Italo Tocci, guardiano del cantiere per il garage sotterraneo a Villa Borghese ha fatto la macabra scoperta, in uno strettissimo viottolo che passa tra il muretto alzato lungo via del Muro Torto e la cinta di lamiere che protegge il cantiere. Marlene era riversa su un fianco, con i vestiti sollevati fin quasi sulla testa, le mani legate sul davanti strettamente con un *foulard*, il collo squarciato dalle coltellate, gli indumenti intimi arrotolati lungo una gamba. Intorno un ombrellino e, per un raggio di 200 metri, alcuni *depliants* insanguinati, un dizionarietto italiano, una ricevuta rilasciata a Stoccarda.

Ieri pomeriggio l'autopsia, eseguita dal professor Giorda, ha fornito le prime indicazioni sull'assassinio.

Quattro sono state le coltellate alla gola, vibrate tutte con estrema violenza e con una arma dalla lama lunga almeno 15 centimetri. Un colpo ha reciso la vena giugulare e la morte è sopraggiunta per dissanguamento. Un'altra coltellata è stata riscontrata sul seno sinistro, fino a lambire il polmone e infine sulle gambe, sulle braccia, sul torace vi erano una miriade di punture, non si sa bene se provocate volontariamente o durante una lotta. Comunque non sono state trovate tracce di una eventuale resistenza della donna. Lo assassino ha inoltre infierito sulla vittima, girando ferocemente la lama nella ferita. La straniera aveva cenato mangiando pochissimo, fra le 4-5 ore prima di essere uccisa: e con tutta probabilità insieme all'assassino. Squadre di agenti stanno adesso setacciando i locali della zona, in particolare quelli nei pressi di via Veneto, per vedere se qualcuno ricorda la coppia.

Marlene è stata identificata proprio in base alla ricevuta trovata sul prato: ma nella sua stanza d'albergo vi era soltanto una valigia di indumenti, nè soldi, nè documenti. Non vi sono dubbi quindi che la borsetta col denaro e il passaporto sia stata portata via dall'assassino. Sull'entità della somma non si ha finora una idea: ma sono attesi a Roma per le prossime ore il padre della giovane, Alfred, avvertito a Kiel, e la sorella di Marlene. I due potranno fornire agli investigatori numerosi elementi che ora mancano.

Le prime indagini sono partite proprio dalla zona: ed è stato così che un turista americano, Robert Oughton, è stato fermato e interrogato per ore. L'uomo infatti gironzolava nei pressi del luogo del delitto e alla vista degli agenti è fuggito senza alcun motivo: durante l'inseguimento è caduto, procurandosi una frattura. Al San Giacomo, dove è ancora piantonato, ha detto di soffrire di una strana fobia, di non poter sopportare le divise di non volere guai con la polizia. Per questo era fuggito. Sul suo conto gli agenti stanno ancora indagando, soprattutto per una macchia trovata su una scarpa dell'uomo e che potrebbe essere sangue.

Inoltre alcuni testimoni hanno detto di aver visto, la notte del delitto, una Volkswagen con targa tedesca, parcheggiata nei pressi del galoppatoio: la auto viene ora ricercata, insieme ad altre due macchine, probabilmente di « coppiette » che si erano fermate nella zona. Per un certo tratto comunque l'assassino è fuggito a piedi, infatti i *depliants* sono stati trovati appunto a 200 metri dal cadavere.

Le mani legate

Vi sono poi dei punti apparentemente inesplicabili: perchè la donna e l'assassino si sono recati proprio in quel posto? Il viottolo è strettissimo, e anche se invisibile dalla strada, è parecchio vicino al casotto del guardiano notturno del cantiere. E poi, come ha fatto l'assassino a legare le mani alla donna? Se la minacciava col coltello dovrebbe per forza aver posato l'arma, per fare i nodi così stretti. E' stata così anche avanzata l'ipotesi che Marlene sia stata stordita (ma l'autopsia non ha trovato tracce di colpi in testa) o drogata. Sono stati fatti dei prelievi di sangue e la risposta si avrà a giorni: i medici dovranno anche dire se la donna ha subito violenza o se ha avuto un rapporto sessuale. Le coltellate comunque sono state vibrate quando già la straniera era praticamente nuda.

Fin qui le indagini. Non restano che le ipotesi, due fino a questo momento. La prima è che la donna conoscesse l'assassino. Forse si erano incontrati in Germania o comunque Marlene è partita da Stoccarda sapendo che a Roma avrebbe dovuto incontrare questo personaggio. Se questa ipotesi è vera il movente resta comunque ancora avvolto nell'ombra, e tutto dipenderà dagli accertamenti che la polizia dovrà svolgere nella città tedesca. L'altra ipotesi è invece che la donna non conoscesse l'assassino, ma abbia accettato un invito per strada, sia stata portata a cena, quindi a Villa Borghese, infine massacrata di coltellate per rapina.

Le bische protette dai poliziotti

UN BRACCIO DI FERRO PER SALVARE VICARI E IL QUESTORE MELFI

Il 21 dal giudice istruttore sei croupiers - Si costituisce uno dei « gorilla » ancora ricercati - Il vice-questore comparirà in Assise per testimoniare al processo Menegazzo con le manette ai polsi

L'inchiesta giudiziaria sullo scandalo delle bische segna il passo (la giornata di ieri è servita ai magistrati per fare il punto sugli accertamenti già svolti) mentre al Viminale e in altri ambienti della polizia si annuncia una sventagliata di trasferimenti. Viene ormai dato per certo che fra poche settimane, non appena si sarà smorzata l'eco dello scandalo, diversi funzionari e sottufficiali (scelti in particolare fra quelli in servizio presso la questura della capitale) verranno rimossi dai rispettivi uffici e spediti in altre città. Tutto ciò, ovviamente, senza che nei loro confronti venga mossa la minima accusa: qualcuno pagherà per essere stato uomo di fiducia di Scirè, altri soltanto perchè invisi a qualche superiore. E' facile prevedere comunque che quelli che resteranno al proprio posto saranno quegli alti funzionari che con i loro intrallazzi, le protezioni di cui godono negli ambienti politici, sono riusciti a formare delle cosche che in pratica, negli alti strati della P. S., fanno il bello e il cattivo tempo.

D'altra parte, che non ci sia la volontà, politica innanzitutto, di andare a fondo, lo dimostra proprio il comportamento del capo della polizia Vicari e del questore di Roma Melfi. Le dimissioni di entrambi sarebbero una logica conseguenza dello scandalo. E' stato fatto osservare che sono i superiori, uno diretto, del vicequestore Scire (il quale, oltretutto, di Vicari era considerato il braccio destro) e che, inoltre, dopo il siluramento del vicecapo della P. S. Di Loreto, il minimo che Vicari e Melfi potessero fare, anche per lasciare libera la magistratura nell'inchiesta, era di abbandonare i rispettivi incarichi.

Invece i due restano al loro posto, sfidando l'opinione pubblica sì da far ritenere che alle loro spalle vi sia qualche autorevole membro del governo a sostenerli in questa sorta di intollerabile braccio di ferro. Il « terremoto » al Viminale per lo scandalo comunque continua; e lo dimostra il fatto che, a quanto pare, il Presidente della Repubblica ha convocato il ministro degli Interni, Restivo, per essere dettagliatamente informato.

Ieri mattina, intanto, il giudice Alibrandi si è incontrato a lungo col capo dell'ufficio istruzione Brancaccio e con il P. M. Pianura. Hanno esaminato i vari aspetti del caso e hanno preso una decisione per ciò che riguarda i verbali di interrogatorio di Scirè: sembra che abbiano deciso di depositarli stamane. A Grosseto si aspetta inoltre di ora in ora il confronto tra Scirè e la « contessa » Naccarato. Confronto che però potrebbe anche non esservi in quanto pare che il vicequestore e la donna abbiano in sostanza ripetuto le stesse cose. E' ben più probabile, invece, che Scirè debba incontrarsi con l'agente Maggi, suo autista personale alla Mobile, che avrebbe fatto, secondo alcune voci, delle mezze ammissioni.

Il giudice deve inoltre recarsi a Regina Coeli per interrogare gli altri imputati, i *pesci piccoli*, i *gorilla*. Dopo l'arresto di Ernesto Cicconi, detto *er bolero*, avvenuto l'altro ieri, anche l'ex pugile Sergio Maccarelli, ultimo dei gorilla rimasti in libertà, è finito dentro. L'uomo ha telefonato alla Mobile annunciando di essere pronto a costituirsi. Un'auto della polizia lo ha prelevato in piazza dei Navigatori e poco dopo Maccarelli è finito in carcere. Gli altri sei imputati a piede libero, denunciati per concorso in gioco d'azzardo, vale a dire i *croupiers*, dovranno invece presentarsi al giudice il giorno 21. Ma si tratta appunto dei personaggi minori.

E si sa che la Procura ritiene probabile che i capi dell'organizzazione siano persone insospettabili, non potenti. Per questo si è parlato di legami fra il *racket* e la mafia siciliana, e di un collegamento tra le bische e l'omicidio del commissario di P. S. Tandoy. Per questo hanno destato preoccupazioni le telefonate minatorie (« non aprite bocca altrimenti non vedrete più i vostri figli ») giunte ad alcuni testimoni e ai familiari degli imputati per il *racket*.

Fra una settimana il vicequestore Scirè dovrà presentarsi in Assise per testimoniare al processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi. Il P. M., la parte civile, e i difensori di Mangiavillano avevano rinunciato alla citazione per evitare al vicequestore la umiliazione di doversi presentare dinanzi alla Corte. Ma il presidente ha deciso diversamente. Così l'investigatore del duplice delitto dovrà apparire con le manette ai polsi dinanzi agli imputati, che lui stesso ha fatto incriminare.

m. d. b.

Con 2 colpi di karatè uccide sull'autobus

LONDRA, 9

Un giovane manovale è stato ucciso da uno sconosciuto con due colpi secchi di karatè piazzati sulla nuca che gli hanno troncato le prime vertebre.

William Nevard, 22 anni, tornava tranquillamente a casa dopo il lavoro, sull'autobus che collega la capitale con il sobborgo di Dexleyheath: gli era accanto il fratello George. Pochi istanti prima di una fermata, un tipaccio robusto, alto biondo, lo ha aggredito senza ragione alcuna.

Questioni di secondi: Nevard non ha neanche visto in faccia il suo aggressore: costui fulmineo ha vibrato col taglio della mano i due colpi micidiali che hanno fatto stramazzare la vittima al suolo.

Confusione, grida, trambusto nell'autobus mentre il pazzo (la polizia ha concluso che tale doveva essere l'assassino) guadagnava svelto l'uscita e si dileguava.

Ci si è preoccupati di soccorrere William Nevard che però, senza riprendere conoscenza è spirato pochi istanti dopo: la spina dorsale gli era stata spezzata.

La situazione meteorologica

Dalla vasta regione di alta pressione che comprende l'Europa centro-settentrionale, si allunga verso l'Italia e il bacino del Mediterraneo una fascia di relative alte pressioni che, per il momento, mantiene condizioni di tempo buono su tutta la nostra penisola.

Tuttavia è probabile che dall'Atlantico meridionale avanzi verso il Mediterraneo un'area di bassa pressione alla quale sono collegate linee di maltempo.

Per oggi comunque non si dovrebbero avere spiacevoli sorprese in quanto il tempo si manterrà buono dappertutto. Eventuali annuvolamenti sono da considerarsi come fenomeni locali e temporanei. Durante la giornata è probabile un certo aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

La temperatura aumenta leggermente dappertutto.

Sirio

Giallo nelle campagne di Rivoli

Scopre un cadavere che dopo scompare

TORINO, 9

Il cadavere di un bimbo prima apparso, poi scomparso; l'impressionante avventura di un operaio in vacanza; pochi frammenti raccolti sul ciglio di un sentiero e ora da analizzare in laboratorio. Attorno a questi scarsi elementi sta maturando un giallo che ha come ambiente le campagne di Rivoli. E' stato appunto in una gita nei pressi di questa cittadina che l'operaio trentenne, Giacinto Gazzamele di Grugliasco ha fatto una macabra scoperta. Si era fermato ieri pomeriggio con la famiglia in un prato in località Marini e con il figlio più grande stava facendo una corsa per i campi, quando, ai margini di un sentiero ha scorto qualcosa di strano. Dapprima ha pensato fosse il corpo di un animale, ma, accostatosi, ha visto invece che si trattava del cadavere di un bambino.

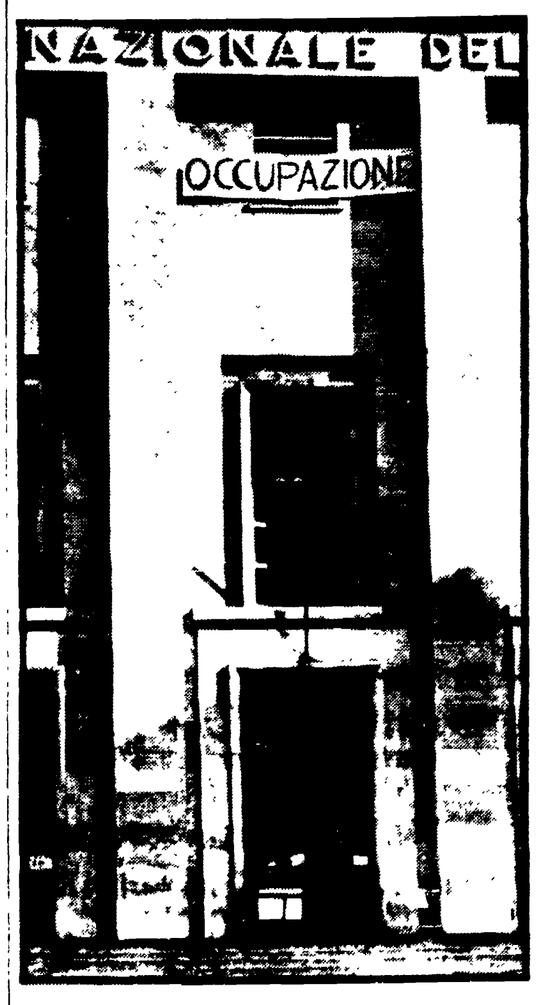
Sconvolto, ha sottratto suo figlio a quella vista e, quasi di corsa è tornato dalla moglie, le ha confidato l'orrenda scoperta. Sono tornati a casa e per tutta la notte si sono consigliati a vicenda sul da farsi.

Solo stamane, Giacinto Gazzamele si è deciso a raccontare l'episodio ai carabinieri. Essi sono tornati, accompagnati dall'operaio sul luogo indicato, ma non hanno trovato nulla. Hanno frugato nei dintorni in lungo e in largo: niente. Tuttavia qualcosa era restato sul ciglio del famoso sentiero: residui che avevano tutta l'apparenza di brandelli di carne, frammenti organici, come si dice in linguaggio scientifico. Sono stati prelevati insieme con campioni del terreno e portati all'esame di periti legali che dovranno pronunciarsi dopo accurate analisi.

Occupato a Roma il CNR bloccato il CNEN

Paralizzata la ricerca scientifica

Il personale del Consiglio nazionale delle ricerche lotta per rivendicazioni economiche e per la democratizzazione dell'ente - Da settimane scioperi bianchi nei laboratori: 30.000 uguali per tutti



Come si presenta in questi giorni la facciata principale del CNR a Roma.

La ricerca è bloccata: da circa due settimane i laboratori italiani del Comitato nazionale dell'energia nucleare (CNEN) sono fermi per lo sciopero bianco, effettuato da tutto il personale, e ieri mattina a Roma, la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è stata occupata da impiegati, ricercatori, aiutanti, tecnici e borsisti.

La lotta del CNR — promossa dal personale amministrativo e alla quale hanno aderito tutti i lavoratori dell'ente — si propone, quali obiettivi immediati, la nomina del presidente (il mandato del professor Caglioti è scaduto da oltre due mesi), la revisione normativa e organizzativa del CNR e l'equiparazione giuridica ed economica di tutto il personale. Nella sede di piazzale delle Scienze, alle cui finestre sono stati affissi lunghi striscioni e cartelli e i cui ingressi sono picchettati da gruppi di giovani — si sono svolte numerose assemblee. *La nostra lotta* — è stato detto — *non è soltanto una lotta rivendicativa di tipo economico, ma si propone di ottenere una riforma radicale dell'ente che attualmente serve interessi di gruppo ben definiti di potere economico ed accademico, del tutto estranei agli interessi generali del paese.*

I problemi del personale poi, come già denunciato dall'occupazione cui furono costretti i ricercatori e i tecnici del laboratorio di genetica e biofisica di Napoli, hanno raggiunto una situazione estremamente grave, con inaccettabili condizioni di discriminazione giuridica e salariale. Le carenze del massimo ente scientifico italiano si sono trasformate in questo ultimo periodo in un grave pregiudizio per la ricerca scientifica — hanno sempre denunciato gli occupanti. Carenze che evidentemente il ministero finge di non conoscere tanto che ieri, allo inizio della lotta, ha invitato una delegazione di occupanti ad un incontro per « sapere i motivi dell'occupazione ». La CGIL scuola ha espresso agli occupanti la sua piena solidarietà.

I laboratori del CNEN di Bologna, Rotondella, Saluge, Trisaia e Roma (alla Casaccia come a Frascati) sono fermi. I ricercatori, gli operai, i tecnici da oltre dieci giorni effettuano quotidianamente scioperi bianchi riunendosi più volte in assemblee di laboratorio e generali. Obiettivi primi della lotta sono l'aumento salariale di 30 mila lire uguali per tutti e il rispetto della carriera orizzontale, intendendo per quest'ultima la fissazione di scatti salariali legati all'anzianità, cioè allo sviluppo delle capacità professionali acquisite con l'esperienza di lavoro, rifiutando invece quegli aumenti di merito, attualmente in vigore che discriminano e creano sperequazioni fra il personale. Accanto a queste due richieste — che vedono la forte unità di tutti i lavoratori — il sindacato SANN su indicazione dello stesso personale e della volontà scaturita da numerose assemblee ha elaborato un documento che si articola in una serie di altre richieste fra le quali il rifiuto del lavoro straordinario in *quanto maschera* i bassi salari, il riconoscimento del diritto di assemblea in orario di lavoro (anche se di fatto questo ormai può già considerarsi conquistato) la modifica del punto di contingenza, la riduzione del l'orario di lavoro e nuovi criteri di inquadramento.

Il documento del SANN, elaborato sabato scorso a conclusione del consiglio direttivo nazionale allargato però a 64 iscritti dovrà essere ora approvato dal personale che si è già espresso favorevolmente alla linea generale della piattaforma, e alla necessità di portare avanti unitariamente la lotta per il raggiungimento degli obiettivi. Una lotta che — è evidente — per scaturendo da esigenze rivendicative — rappresenta una importante spinta politica perché nei lavoratori del CNEN siano creati strumenti e strutture democratiche attraverso i quali i lavoratori della ricerca acquistino più potere. Pare invece che questa esigenza non stia a cuore a Tanassi il quale in tutto questo lungo periodo di lotta non ha saputo dire e fare niente. « Questi problemi — ha detto — li deve risolvere la Commissione direttiva », la quale, però, scaduto il mandato precedente, non è stata nemmeno rieletta. I lavoratori, come i tecnici e i ricercatori sono decisi a proseguire la lotta.

Spagna

Si estende la protesta dei sacerdoti

MADRID, 9

Dopo i preti baschi e la Catalogna, la protesta del clero spagnolo si è estesa alla Galizia, regione situata nella parte nord-occidentale della Spagna: 90 sacerdoti di quella regione hanno inviato venerdì scorso al nunzio apostolico a Madrid, monsignor Dadaglio, una lettera di protesta contro « l'utilizzazione del culto e della eucaristia a fini politici ». Essi sottolineano che il regime « prodiga soltanto frasi inefficaci alla Galizia, nel momento in cui i migliori figli di questa regione sono obbligati a emigrare per fuggire una situazione di miseria e di oppressione ».

Nigeria

Sollecitato il divieto degli aiuti ai secessionisti

LAGOS, 9

Il governatore militare dello Stato occidentale della Nigeria, Adebaio, ha invitato il governo federale alla adozione di immediate misure per il divieto di qualsiasi attività di organizzazioni umanitarie a favore del Biafra. Adebaio afferma che organizzazioni come la Caritas e la Croce Rossa non contribuiscono alla cessazione delle ostilità ma alla loro continuazione, assicurando ai secessionisti non solo viveri, ma armi e mezzi di trasporto, compresi alcuni aerei.

I soli aiuti consentiti dovrebbero passare attraverso corridoi terrestri, controllati dalle autorità federali (ciò che i secessionisti non vogliono).